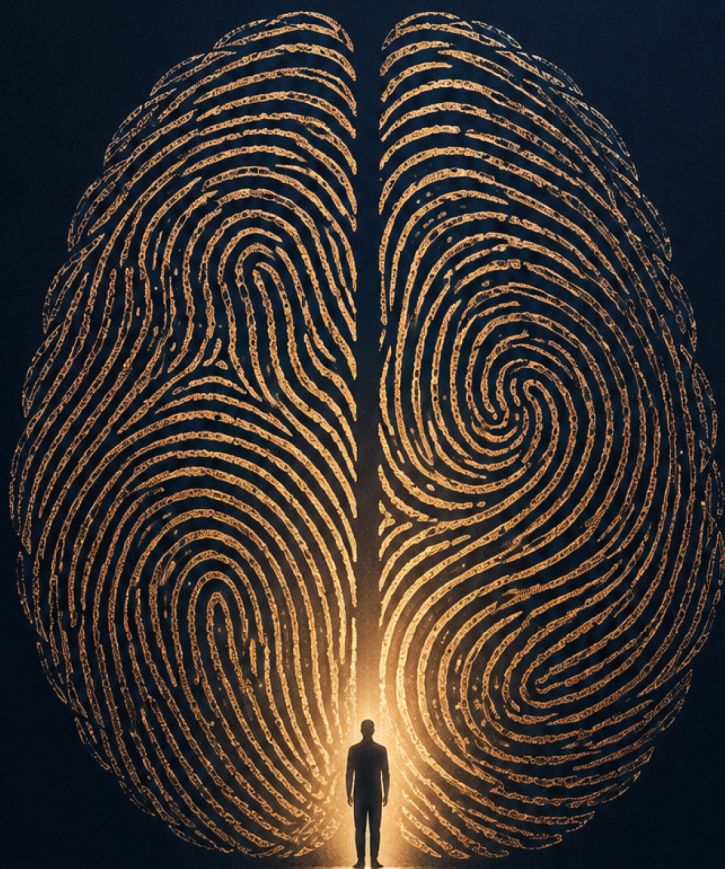


REMO PAVONE

L'IMPRONTA DEL LEADER

Guidare se stessi, ispirare gli altri



REMO PAVONE

L'IMPRONTA DEL LEADER

Guidare se stessi, ispirare gli altri



Copyright © MMXXVI
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-497-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: luglio 2026

INDICE

Prefazione	p. 7
Introduzione dell'Autore	p. 11
1. La consapevolezza di sé	p. 14
2. Il potere dell'equilibrio emotivo	p. 17
3. Autenticità e vulnerabilità	p. 20
4. L'empatia come fondamento del legame umano	p. 24
5. L'ascolto che genera fiducia	p. 28
6. Comunicare con il cuore	p. 31
7. Le origini scientifiche della leadership emotiva	p. 34
8. Quando la leadership diventa umana	p. 38
9. Tre modi di lasciare un segno	p. 42
10. Dal controllo alla fiducia	p. 46
11. Ispirare invece di imporre	p. 50
12. Il potere della cultura emotiva	p. 54
13. La resilienza emotiva	p. 58
14. Il leader come esempio vivente	p. 63
15. Leadership come servizio	p. 67
16. Il tempo della leadership	p. 71
17. La rivoluzione silenziosa	p. 73
18. Conclusioni - La leadership che resta	p. 79
19. Ringraziamenti	p. 83

PREFAZIONE

di **Pietro Iaquina**

Docente di Demografia presso l'Università della Calabria

Leggendo il testo di Remo Pavone emergono immediatamente alcune importanti riflessioni sul significato più autentico della Leadership e sull'impronta che ogni leader è chiamato a lasciare nel proprio percorso umano e professionale.

La prima domanda che questo libro porta naturalmente a porsi è fondamentale: esiste oggi una crisi della Leadership?

L'osservazione della realtà sembra suggerire una risposta affermativa. Analizzando alcune vicende legate alla guida di grandi organizzazioni, imprese e gruppi complessi, emerge come il semplice ricambio generazionale o il possesso di un ruolo di responsabilità non siano sufficienti a garantire una vera capacità di leadership. Spesso ciò che viene meno non è la competenza tecnica, ma quella dimensione più profonda fatta di visione, consapevolezza, equilibrio e capacità di orientare gli altri.

Un esempio significativo di Leadership è rappresentato dalla figura di Sergio Marchionne. Attraverso scelte strategiche

coraggiose e una notevole capacità di analisi, riuscì a trasformare una situazione aziendale estremamente complessa in un'opportunità di rilancio e sviluppo. Al di là delle valutazioni sulle sue decisioni, la sua esperienza dimostra come un leader sia chiamato ad affrontare momenti di incertezza assumendosi responsabilità e costruendo una direzione chiara.

Marchionne possedeva un carattere particolare: non era un leader orientato alla ricerca continua del consenso, ma un uomo capace di sostenere le proprie idee con determinazione. Questa caratteristica era accompagnata da una profonda preparazione, da una grande capacità di sintesi e da una visione strategica. Un leader autentico, infatti, non può prescindere dalla conoscenza, dalla cultura e dalla capacità di comprendere la complessità delle situazioni che è chiamato ad affrontare.

Uno degli elementi centrali della Leadership, come sottolinea Remo Pavone nel suo lavoro, è la coerenza. Un leader lascia un'impronta quando riesce a mantenere un allineamento tra ciò che pensa, ciò che comunica e ciò che mette in pratica. È proprio questa coerenza a generare fiducia e a rendere credibile la sua azione.

Al di là degli esempi più evidenti, appare quindi necessario interrogarsi sulla qualità della Leadership nella società contemporanea. Esiste forse una carenza culturale nella formazione di quelle capacità che permettono non solo di guidare

gli altri, ma prima ancora di guidare se stessi.

Un altro aspetto essenziale del leader è la capacità di costruire un gruppo. Non un insieme di semplici seguaci, ma una comunità di persone capaci di contribuire, confrontarsi e crescere insieme. Le differenze di opinione non rappresentano un ostacolo, ma una ricchezza attraverso cui possono emergere nuove idee e nuove prospettive.

In questo processo l'empatia assume un ruolo fondamentale. Comprendere gli altri, ascoltare, riconoscere emozioni e bisogni significa creare relazioni più solide e autentiche. La Leadership non è quindi soltanto una posizione da occupare, ma un modo di essere e di relazionarsi.

Forse sarebbe opportuno sviluppare percorsi più consapevoli di educazione alla Leadership, capaci di trasmettere non soltanto strumenti organizzativi, ma anche valori, responsabilità e capacità relazionali.

Il libro di Remo Pavone offre un contributo prezioso proprio perché affronta la Leadership nella sua dimensione più completa: non come semplice capacità di comandare, ma come percorso di crescita personale e di influenza positiva sugli altri.

Un vero leader non si misura soltanto dai risultati raggiunti, ma dall'impronta che lascia nelle persone che incontra, nei gruppi che guida e nei valori che riesce a trasmettere.

È questa impronta, fatta di consapevolezza, coerenza e visione, a distinguere chi ricopre un ruolo di guida da chi riesce realmente a ispirare.

INTRODUZIONE

La leadership sta cambiando. Non è più questione di autorità, titoli o controllo. Nel mondo moderno, guidare significa saper comprendere e gestire le proprie emozioni e quelle degli altri, per creare connessioni profonde, fiducia e risultati duraturi.

Il cuore di questa trasformazione è l'intelligenza emotiva, un concetto reso celebre da Daniel Goleman. La leadership emotiva non si misura solo con ciò che facciamo, ma con come ci relazioniamo, come reagiamo alle sfide e come influenziamo positivamente chi ci circonda. Saper riconoscere le proprie emozioni, mantenerle in equilibrio e usarle come guida è ciò che distingue un leader ordinario da un leader autentico.

In questo libro esploreremo il percorso che porta dalla consapevolezza di sé alla capacità di ispirare gli altri. Vedremo come empatia, autenticità e presenza siano strumenti concreti per guidare senza imporre, per motivare senza manipolare, per influenzare senza controllare.

Non si tratta di ricette magiche o regole rigide. Questo è un invito a risvegliare il leader che già esiste in noi, a sviluppare la nostra intelligenza emotiva e a vivere una leadership che

lascia un'impronta positiva, duratura e umana.

Benvenuto in questo viaggio, un cammino che parte dentro di noi e si riflette su chi ci sta accanto, trasformando relazioni, team e, in ultima analisi, il mondo in cui viviamo.

LA CONSAPEVOLEZZA DI SÉ

La leadership non nasce nel momento in cui iniziamo a guidare gli altri ma molto prima. Nasce nel silenzio interiore di chi ha imparato a conoscersi. Prima di influenzare, ispirare, orientare un gruppo, un vero leader si guarda dentro e cerca di sentire e imparare a comprendere il proprio mondo emotivo. Da quel momento prende forma la “leadership emotiva”, nella capacità di restare in contatto con ciò che si muove dentro di noi.

Molti confondono la leadership col carisma, con le competenze o con la capacità di prendere rapidamente delle decisioni. La vera forza di un leader non nasce dall'esterno, ma è la conseguenza naturale del proprio equilibrio interiore. Chi non conosce sé stesso rischia di agire per reazione, di guidare spinto da paure, ambizioni o ferite non riconosciute. Reagire automaticamente ci fa smettere di essere liberi e di essere leader.

Viviamo in un mondo che ci insegna a correre, a dover essere estremamente produttivi e soprattutto altamente performanti, ma la consapevolezza nasce soltanto nel momento in cui decidiamo di rallentare. Fermarsi non significa essere deboli ma, al contrario, rappresenta un gesto rivoluzionario

per chi crede e desidera guidare con autenticità. Nel silenzio possiamo finalmente ascoltare la nostra voce interiore, distinguere le emozioni che ci abitano, ovvero la paura, la rabbia, la tristezza, l'entusiasmo, l'amore. Riconoscerle rappresenta accendere la luce in una stanza buia. Ovviamente non cambia ciò che c'è dentro, ma ci permette di vederlo con chiarezza.

Ogni nostra emozione corrisponde ad un messaggio. La rabbia indica un confine violato, la paura segnala il bisogno di sicurezza, la tristezza ci invita a lasciare andare il superfluo e l'amore e la gioia ci indicano la direzione della nostra essenza. Il leader emotivamente consapevole non combatte queste emozioni ma le accoglie, le osserva senza giudicarle e tra esse riconosce il sistema per agire in modo lucido e coerente.

Essere consapevoli di sé significa passare dalla reattività alla presenza. Quando siamo reattivi ci facciamo guidare dalle emozioni, mentre quando siamo presenti, le stesse diventano nostri alleati. Un leader che sa riconoscere la propria rabbia non la reprime e non la scarica sugli altri, ma la trasforma in assertività, in chiarezza e in energia diretta verso il bene comune. Chi sa accogliere la paura senza nascondersela impara ad essere prudente senza farsi paralizzare. La presenza nasce da un atto di assoluta umiltà, ovvero di riconoscere che prima di tutto siamo esseri umani e non ruoli o titoli.